

La prima cosa che pone in evidenza il vangelo di oggi, su cui ci fa riflettere è che Gesù ci dice, con tanta semplicità, una cosa della quale noi spesso ci dimentichiamo; e la sottolinea in maniera interessante: “Se dunque voi che siete cattivi ....” fermiamoci qua intanto.

Quante volte mi dimentico che l'altro è una persona cattiva – e Gesù non sta dicendo solo Don Pietro, dice anche ... - ? Tutti noi, partiamo da questo presupposto, l'uomo in sé per sua natura è cattivo! Eppure quest'uomo cattivo sa dare cose buone ai figli. Quindi, dall'esperienza concreta che voi vivete sapete, sappiamo tutti, che siamo cattivi; eppure nella nostra cattiveria siamo stati capaci di dare cose buone. Questo a cosa ci serve? Ci serve a capire tanto più Dio; qual è il problema nostro nei confronti di Dio? Non tanto quel che noi chiediamo ... noi a Dio chiediamo, tutti chiediamo, ma lo facciamo in modo, come dire? magico. E invece bisogna che mi metto in una disponibilità reale di vivere quella cosa.

Chiedo di essere capace di costruire delle relazioni autentiche di comunità cristiana? Prego perché la nostra sia una parrocchia unita? Prego perché la mia famiglia sia una famiglia unita? Quando inizio a pregare così, se lo faccio in maniera *magica* beh abbiamo già finito! Dio non è un mago, non ama essere identificato come mago, lui non fa magie. I miracoli ... quanti segni ha fatto Gesù partendo da gesti, quasi inutili sembra: prende una mano, impasta del fango, prende della saliva ... quando io prego così vuol dire che io per primo voglio vivere in obbedienza ai suoi insegnamenti; se prego per avere una famiglia unita vuol dire che devo già iniziare a vivere in questa disposizione di vita. Se io prego perché l'altro sia fedele a me .... l'ultimo versetto del vangelo è prezioso: non sai dove partire, non sai come vivere il cristianesimo, non sai come vivere la tua vita? Bene, guarda il tuo cuore e cosa desidera. Desidero degli amici, un mondo giusto, governanti onesti, tante cose belle; parti da questi desideri e sii tu questa roba qui, inizia a essere onesto col tuo tempo, inizia ad andare verso gli altri.

Il problema è che noi andiamo verso gli altri sempre con la fatica della gratuità, che è normale, tanto normale che gli apostoli un giorno chiederanno: *ma noi che abbiamo lasciato tutto per seguirti cosa ne otterremo?* E Gesù: cento volte tanto, in case, in fratelli, sorelle. Noi dobbiamo però lasciare a Dio il tempo dell'azione, cioè il tempo dell'attesa. La quaresima in questo ci aiuta, e i frutti in effetti li vediamo. Quando entriamo un po' dentro questa logica di conversione, iniziamo a spogliarci di un po' di cose, a vivere con un po' di coerenza alcune rinunce, cioè mettiamo in pratica l'insegnamento di Gesù come dovremmo fare tutto l'anno, è innegabile che dentro di noi stiamo meglio. Quando noi allontaniamo il peccato è evidente, c'è un'evidenza chiarissima: la pace abita nel nostro cuore.

Se un giovane ha fatto il proposito di stare a pane e acqua, tutti i giorni, per tutti i 40 giorni perché vuole trovare la ragazza e quindi mi aspetto nell'uovo di Pasqua la morosa, o il moroso, o che mio figlio – per un genitore – faccia tutto quello che voglio ti accadrà che alla fine non avverrà 'sta cosa, perché Dio non è un maghetto, ma se tu hai vissuto con coerenza quest'intenzione uscirai dalla quaresima più capace di amare quella persona, la tua vita e forse proprio in quel momento lì ti accadrà qualcosa.

Devo ricordarmi allora che in me questa cattiveria esiste, si nasconde, d'altra parte devo guardare l'altro, senza scandalizzarmi della sua cattiveria, della sua intemperanza.

Ma Gesù dice che se voi che siete cattivi sapete fare cose buone. E' molto più degno della vita dell'uomo perdere del tempo per vedere le cose buone che escono dall'uomo. D'altra parte la preghiera di fede è ... *abbi fede*, Dio ti dà cose buone. Ecco la quaresima è entrare in questo spirito, Dio ti sta dando cose buone. Prova a vedere allora qual è la domanda forte dentro di te, cosa sto chiedendo al Signore, cosa sto cercando con la mia vita, nel mio tempo. *Non lo so?* Bene, guarda come occupi il tuo tempo e lasciati interrogare e il tuo tempo ti rivelerà cosa stai cercando. Allora, in quaresima facciamo silenzio per capire cosa sto chiedendo, cosa mi sta davvero a cuore, qual è la domanda profonda dentro di me? E poi la metto in discussione: è la domanda giusta per me? Mi sto ostinando, sto cercando di vedere la volontà di Dio là dove non è, oppure è così evidente la volontà di Dio e io non voglio sentire?

Ritrovare allora la semplicità di un bambino: tutto quello che volete che gli uomini facciano a voi anche voi fatelo a loro. *Ah, mio marito non ha fatto quella cosa là!* – fallo tu a lui – *Poteva essere più gentile!* – sii tu gentile con lui! – *quell'amica non mi ha cercata* – cercala tu, se hai sentito l'assenza sei tu che sei chiamata, cercala tu.

Certo, poi entrano tutte quelle barriere ... *mah, sì, però* ... la provvidenza di Dio chiede la scaltrezza; hai una intuizione? vai, fai, sii d'esempio, entra nella logica di Dio che ci ha amati quando ancora eravamo nel peccato; questa è la quaresima, entrare non nella nostra logica ma in quella di Dio, quando ancora eravamo nel peccato lui ci ha amati; quando eravamo lontani – direbbe Luca – lui ci ha aspettato ed è venuto incontro. Ci ha atteso. Entrare dentro la quaresima per imparare questa logica; ci vuole tutta una vita, è vero, mi verrebbe da dire tutta l'eternità ma questa è una vita bella, bella perché è significativa, vuol dire che tu cucì .... oggi più che mai, e lo ripeterò spesso in questa quaresima, come credenti non dobbiamo aver paura di essere stati e di esserlo ancora di più segno fecondo di unità e di comunione.

Ecco perché stiamo camminando in questa quaresima per disporci a fare veramente pace, e chi deve cedere di più sia contento di cedere di più; che pensa di avere subito molti torti sia contento, davanti a Dio non davanti agli uomini, di cedere tutto volentieri e non per sentirmi un eroe ma per rendere giustizia a Dio che ha dato la vita; perché il suo giudizio è giusto sulla mia vita, è questo che mi interessa, questo mi appartiene.

Se ho ricevuto dei tradimenti, dei torti, non ho lo spazio che avevo e ne vorrei di più ... bene! questa è la quaresima della conversione, per camminare agili e spediti verso la santità di nostro Signore Gesù Cristo e non verso nient'altro.

Questa è la sua chiesa, questa è una chiesa che diventa lievito, sale, presenza. Presenza proprio lì dove tu pensi di dover avere da qualcuno hai capito di essere tu chiamato a dare; hai capito che in quell'assenza, in quel ruolo che non hai più, in quel giudizio che ti ha ferito ... in tutta questa roba qui, basta! L'unica cosa che conta è seguire Gesù Cristo, e come? A partire da quell'intuizione che lui ti ha messo dentro e che lui è buono. La bellezza per noi cristiani è l'espressione della verità di Dio come bontà assoluta e quindi se io oggi sto camminando nella tribolazione so che mi sta conducendo verso una bontà piena.

In questo, però, non devo camminare da solo, in questo devo dispormi ad avere, quando mi sento solo, qualcuno da chiamare e dire, come abbiamo ascoltato nella bellissima preghiera di Ester: *viene in mio aiuto a me che sono solo e non ho altro soccorso all'infuori di te Signore perché un grande pericolo mi sovrasta*. Bellissima questa preghiera, la preghiera che più gradisce Dio è quella dell'indigente, che si sente piccolo, perché lui si è sentito così! Lo andremo a rivivere nella Passione, Gesù Cristo ci insegna che la sua grandezza sarà quella di sentirsi piccolo; è stato umile e senza questa umiltà non poteva salvarci. Queste sono le parole che nell'orto degli ulivi Gesù Cristo ha ripetuto al Padre: *viene in mio aiuto a me che sono solo e non ho altro soccorso all'infuori di te*.

Ecco la relazione esclusiva che Dio vuole dare a noi e che i mistici ci hanno rivelato, come Dio entra e abita nell'intimità concreta della tua esistenza. Qual è il pericolo più alto e grande che ci sovrasta? Proprio il peccato, cioè l'inimicizia, la divisione, Satana, l'inciampo. E lo possiamo superare solo in questa grande umiltà, il più grande che si è fatto il più piccolo.

Quando noi preghiamo così, senza quei falsi pietismi, con la coscienza della nostra debolezza ... non è un caso che queste preghiere l'abbiano composte i più grandi santi, i più grandi combattenti che avevano chiarissimo la coscienza della propria piccolezza davanti a Dio; ecco perché sentivano una infinita tenerezza, concreta, dell'amore di Dio, perché li aveva amati nella loro piccolezza, di cui aveva piena coscienza. Anche se giganti dell'umanità; prendiamo Paolo per tutti: non ha paura di rivelare la sua debolezza, di scriverlo nelle sue lettere.

Entrare dentro l'amore di Dio con Gesù Cristo, ecco la quaresima: aprirsi a questa assoluta esperienza, la più grande, penso, la più desiderabile per ciascuno di noi.